

→ **Storica sentenza** a Palermo: omicidio plurimo e lesioni gravissime. Morirono 37 lavoratori  
→ **Risarcimenti** per 5 milioni e mezzo per familiari e associazioni. Pena scontata per l'indulto

# Amianto killer, condannati tre dirigenti Fincantieri

I processi sono tanti, e, seppur lentamente, la giustizia sta facendo. Per questo la sentenza di Palermo ha una forte importanza: condannati tre dirigenti Fincantieri per le morti da tumore per amianto.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
politica@unita.it

Omicidio colposo plurimo e lesioni gravissime. Con queste accuse sono stati condannati tre ex dirigenti della Fincantieri di Palermo, responsabili della morte di 37 persone decedute tra il 1979 e il 1997 per tumori polmonari causati dall'amianto. Una sentenza «storica» che mette un punto su una vicenda lunga trent'anni e che conta ancora oggi 24 operai malati.

**LA CONDANNA**

Dopo cinque anni di udienze, il tribunale di Palermo ha inflitto sette anni e mezzo, sei e tre anni, a Luciano Lemetti, Giuseppe Cortesi e Antonino Cipponeri. I tre ex manager, colpevoli di non aver preso alcune cautele per evitare l'inalazione di polveri e fibre di amianto nel cantiere, godranno di uno sconto della pena di tre anni per via dell'indulto. Ma dovranno risarcire le parti civili per almeno 5 milioni e 597mila euro.

In via provvisoria - le somme complessive verranno definite nel processo in sede civile - dovranno dare 4 milioni e 100mila euro all'Inail; 7500 a Legambiente; 10mila all'Associazione Esposti Amianto; 7500 a Medicina Democratica; 10mila alla Fiom e 7500 alla Camera del Lavoro. Mentre ai 37 familiari delle vittime andranno, sempre a titolo di provvisoria, complessivamente un milione e 455mila. «Dei soldi non ci importa nulla - dice Anna Maria Arcoleo, figlia di Michele, operaio morto per aver respi-



**Maramotti**



rato la fibra killer nei cantieri navali - con la condanna al carcere degli ex dirigenti di Fincantieri mio padre ora ha avuto giustizia. Speriamo solo che serva per il futuro. Mio padre - aggiunge la donna - ci diceva che lavoravano senza nessuna precauzione e che temeva che non ne sarebbe uscito vivo».

«Si tratta di una sentenza storica per l'importanza delle pene comminate che non hanno precedenti nel nostro Paese», dice il presidente di Legambiente Sicilia, Mimmo Fontana. Ma «l'aspetto più importante è che stabilisce il nesso di causa-effetto fra la totale assenza di presidi di sicurezza nello svolgimento di lavorazioni ad alto rischio e la morte dei lavoratori». Perché «non ci possono essere attenuanti - aggiunge Mauro Ma-